

Scienza, fede ed epidemie

Costantino Sigismondi¹(*ICRA/Sapienza e IIS F. Caffè, Roma*)

submitted May 28, 2020 accepted June 1, 2020

Abstract

The faith in Jesus Christ and in His real presence in the Eucharist are at the basis of Catholicism. Gathering in the churches for celebrating the divine mysteries is the natural reaction of the people of God. How to comply it with the scientific and rational rules to reduce contagion in a pandemy? You shall not tempt God the Lord, is the answer of Jesus to the devil who asked him to jump down from the top of the Temple. As usual the words of Jesus offer many solutions for many different problems: Jesus being the Lord has not to be tempted is one, but the other, as a true Man, he is also a rational being who knows the law of Gravity (included in the divine design of the World). Gathering in many, during a pandemy, would be an act of provocation to God, instead of witnessing Faith. This is an obliged act of thinking for a christian scientist, and not an attempt to justify any canonical decision of the religious authority.

Sommario

Nel Cattolicesimo la Fede in Gesù Cristo e nella presenza reale nell'Eucaristia sono alla base. Accorrere nelle Chiese per celebrare i divini misteri è la reazione più naturale per il popolo di Dio. Ci si domanda come conciliare questo con le raccomandazioni della ragione e della scienza di fronte ad un'epidemia. "Non tenterai il Signore Dio tuo" è la risposta di Cristo al diavolo che lo invitava a gettarsi dal pinnacolo del Tempio, perché sta scritto che Dio non permetterà che ti capiti nulla di male. La risposta, come tutte le parole di Cristo, è di efficacia molteplice: non solo Gesù, il Signore, non è tenuto ad obbedire se non al Padre, ma anche come vero Uomo, non deve sfidare ciò che la ragione rettamente formata e informata conosce come legge di Natura (in quel caso la gravità). Aggregarsi in molti, sia pur tutti in buona fede di essere immuni, sarebbe un atto di sfida, più che una testimonianza di fede. Questa riflessione è d'obbligo per un uomo di scienza e cristiano, e non pretende di giustificare puntualmente i provvedimenti canonici dell'autorità religiosa.

Le leggi dell'epidemiologia rispecchiano le leggi matematiche binomiali ed esponenziali che descrivono la propagazione di un virus da un soggetto ad altri, tenendo conto della diversa risposta dei vari individui (sopravvivono, si ammalano e poi guariscono, o muoiono) e del ruolo dei cosiddetti portatori sani... Un esperto di queste tecniche di tipo statistico, e uno storico che conosce le procedure applicate dalle autorità civili e



religiose nel passato potrebbero aiutare certamente a dirimere la questione meglio. A Roma abbiamo la chiesa di San Lazzaro in Borgo, del XII secolo, sulla via Trionfale alle pendici di Monte Mario, che era utilizzata come Lazzaretto in tempo di peste.

I pellegrini dalla Francigena arrivavano a Monte Mario, chiamato anche *Mons Gaudii*, contemplavano da lontano la Basilica del Beato Pietro, e poi venivano fermati per la quarantena fuori dalle mura della Città, a san Lazzaro. Quindi ci sono certamente moltissimi documenti storici e canonici in materia di epidemie, e celebrazioni. Richiamando il Vangelo delle tentazioni di Cristo desidero dire, innanzitutto a me stesso, che sospendere le celebrazioni con concorso di popolo è una forma di usare la testa -essendo veri uomini, come lo era anche Cristo- per non tentare Dio che ce la ha data con azioni avventate, contro le leggi naturali.



Fig. 1 San Lazzaro in Borgo a Roma

L'Eucaristia ha continuato ad essere celebrata dai presbiteri, per la salvezza del Mondo. È vero che il popolo celebrando l'Eucaristia domenicale (*sine dominico non possumus vivere*) ha un grande aiuto verso la salvezza, e ricevendola nella Comunione viene progressivamente "Cristificato", ma esiste anche il precetto della Chiesa di fare la Comunione almeno a Pasqua ([CCC2042](#)) che significa nel tempo Pasquale da Pasqua a Pentecoste, con la necessaria Confessione. La logica di questo precetto è in linea con i provvedimenti presi.



Presenza reale di Cristo nell'Eucaristia significa in Corpo Sangue Anima e Divinità, e Dio è amante della vita: può essere l'Eucaristia veicolo di contagio? A tal proposito trovo interessante un passo di Sapienza 1, 13-15 *Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza; le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte, né gli inferi regnano sulla terra, perché la giustizia è immortale.* Che lascia molto riflettere circa i virus, che, comunque, devono rientrare nei Suoi piani. Per il Cristiano non si tratta di turarsi occhi e orecchie di fronte alla realtà, ma scoprire come il Creatore l'ha ordinata e come ci ha chiesto di soggiogarla. Comunicandoci al *pane della vita* non possiamo temere la morte, anche se questa può giungere nel servizio agli ammalati come accadde per San Luigi Gonzaga a Roma nella peste del 1591.

Scienza, Fede e Ragione

Oggi il contrasto sull'Eucaristia -una volta riaperto il culto con il popolo- si riapre sia verso i Cattolici che gli Ortodossi, dove le specie consacrate del pane e del vino vengono date da mangiare ai fedeli, con delle varianti culturali. La scienza può solo misurare, e la Transustanziazione non può essere misurata, anche se nei Miracoli Eucaristici qualche cosa è offerto anche alle indagini e agli strumenti scientifici. La Fede deve supplire alla Ragione dove questa non può arrivare. *Prestet Fides supplementum sensuum defectui* recita l'inno di s. Tommaso d'Aquino. Tuttavia la logica del Cristianesimo -accettata per Fede- è coerente: se crediamo in Gesù Cristo, figlio di Dio, vero Dio e vero Uomo, che fu crocifisso, morì e fu sepolto e il terzo giorno è risuscitato secondo le scritture, la Risurrezione fonda tutto, e l'Eucaristia è -in un certo senso- provata dalla Risurrezione, così come la Divinità di Cristo. Poi che Dio sia *amante della vita*, è rivelato già nell'Antico Testamento, e che lo Spirito del Signore riempie la Terra e che *ha creato tutto per l'esistenza senza veleno di morte*, ribadisce che Dio non vuole la distruzione del genere umano. Le punizioni del Diluvio, della Torre di Babele, di Sodoma e Gomorra sono superate dalla Redenzione, per la quale *dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia* (Rm 5,20).



Dei millenarismi, relativi alla fine del Mondo, che porrebbe fine all'iniquità sulla Terra con una grande calamità, forse non è stato esente nemmeno Gerberto, anche se non tutti gli storici sono concordi nel riconoscere al passaggio dell'anno 1000 un sentimento popolare di questo tipo. In Gervaso e Montanelli, sull'*Italia dei secoli bui* addirittura si parla -senza fonti- del 31 dicembre 999, san Silvestro, con Silvestro II protagonista. L'inizio dell'anno civile poteva essere il 1 gennaio, ma anche il 25 marzo con la festa dell'Annunciazione.

Conviene sempre stare in guardia quando il medioevo viene semplicisticamente liquidato come secoli bui...

Con la Redenzione di Cristo, morto e risorto per la salvezza del Mondo, non possiamo certo pensare che Dio decida troppo facilmente di fare piazza pulita. *E ho altre pecore che non sono di questo ovile. Anch'esse io devo guidare, ascolteranno la mia voce e saranno un solo gregge, un solo pastore. [...] Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco e mi seguono. Io do' loro la vita eterna e non periranno mai; e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno le può strappare dalla mano del Padre. Io e il padre siamo uno.* (Gv. 10, 16. 27-30).

Per concludere cito delle parole dello scrittore e teologo don Nicolino Sarale, che ricordava "Dio è Misericordia, ma è anche Giustizia"! Per non rilassarci nei confronti del male che avanza, accogliendolo a braccia aperte, per sterile buonismo. *Il Signore nel mantenere la sua promessa non ha quella lentezza che alcuni gli attribuiscono, ma è longanime a vostro favore, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti giungano al pentimento* (2Pt 3, 9). Noi dobbiamo essere per ogni epoca storica *il sale della Terra*.

Referenze

Catechismo della Chiesa Cattolica, Libreria Ed. Vaticana, (1991).

A. Isola, *I Cristiani dell'Africa Vandolica*, Ed. Univ. Jaca, Milano, (1990).

C. Sigismondi, *Misure di massa nel 1574 del Sangue del Miracolo Eucaristico di Lanciano*, Gerbertus 9, 21 (2016).

